ANNO XXI. Sabato, 15 Febbraio 1868. N. 46

# L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

| | Anno | Semestre | Trimestre |
|---|---|---|---|
| Firenze a domicilio e Provincia | L. 22 | L. 12 | L. 6 50 |
| Svizzera e Roma | » 36 | » 19 | » 10 » |
| Francia Austria e Germania | » 48 | » 25 | » 13 » |
| Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo | » 60 | » 32 | » 17 » |
| Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona) | » 82 | » 42 | » 22 » |

Mese L. 2 25. Gli Abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato cent 16.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, N. 110, piano terreno in Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, N. 19 nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n° 3; a Londra da *Delizy Davies et Comp.*, Finch-Lane, Cornhill; a West-End Branch, n. 1, Cecil Sreet Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi rivolgersi all'*Uffizio generale d'annunzi sui giornali* di A. Dante Ferroni agente commissionario, via Cavour, n. 27.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

## Firenze, 14 febbraio

### L'AMMINISTRAZIONE CENTRALE

Se v'ha amministrazione che sia stata molestata e tormentata in ogni guisa in questi sette anni è senza dubbio quella dei dicasteri centrali. Gli ordinamenti antichi non si lasciavano sussistere che di nome, con RR. decreti si modificarono, si alterarono, si rifecero i ruoli degl' impiegati, e questo da ciascun ministro separatamente, senza badare agli altri dicasteri, senza curarsi se gli stipendi, se la proporzione degl' impiegati superiori cogl' inferiori fosse conveniente ed uguale in tutte le amministrazioni. Ne venne quindi un ordinamento de' ministeri, senz'armonia, senza regole fisse ed [illegible], senza uniformità di gradi nè di stipendi nè di promozioni, e gl' impiegati si trovarono più d'una volta alla mercè, non diremo de'capricci, che potrebbe sembrar soverchio, ma sicuramente, delle ispirazioni buone o cattive e dell' incorreggibile mania di rinnovare in tutti i dicasteri prevalsa e che tanto più diventa pericolosa, quanto più frequenti sono le crisi ministeriali ed i cambiamenti di ministero.

La necessità d' un assetto stabile e normale dell'amministrazione centrale appare chiaro e lampante dalle vicende che essa ha subìte e dalle condizioni in cui si trova.

Si può dire che sino all'anno 1866 l'ordinamento dei vari dicasteri aveva per base principale il regolamento del 23 ottobre 1853, che stabiliva i gradi degl'impiegati. Venne il R. decreto del 16 ottobre 1866, che alterò persino i nomi di vari impieghi e modificò parte degli stipendi. Ma questo decreto non ebbe generale applicazione. Qualche ministero è stato riformato secondo quanto esso prescriveva, altri ministeri lo adottarono solo in parte, il ministero dei lavori pubblici stette fermo in tutto al regolamento del 1853. Quali sconci debbano derivare dall'assenza di un ordinamento uniforme e dall'adozione di due sistemi che si differenziano nei titoli e negli stipendi, non fa duopo di dimostrare. Si aggiunga, che i ruoli degl' impiegati di ciascun dicastero furono parecchie volte rimaneggiati, separatamente, e che quelli ora vigenti furono stabiliti dopo il R. decreto del 24 ottobre 1866, anche nei ministeri, i quali non hanno creduto opportuno d'applicare codesto decreto, e furono i meglio avvisati.

Da tante variazioni e cambiamenti accadde che allo stesso grado non è in tutti i ministeri assegnato lo stesso stipendio e che i titoli stessi si diversificano.

Di capi di divisione, a cagione d'esempio, v'ha de' ministeri i quali non ne ammettono che d'una classe. Al ministero di grazia e giustizia hanno 7,000 lire, all'istruzione pubblica 6 mila. Altri ministeri ne hanno di due classi, di 6 e 5 mila lire; ma alla guerra ed alla marina, que' di prima classe possono aver uno stipendio di 6 a 7 mila lire; le finanze poi hanno dei capi di divisione di terza classe con L. 4,500 di stipendio. Ora si noti questa mostruosità, che mentre alle finanze vi hanno de' capi di divisione col meschino stipendio di 4,500 lire, agli esteri ed a grazia e giustizia si trovano capi di sezione con 5 mila lire, donde si potrebbe conchiudere che in questi due dicasteri i capi di sezione occupano [illegible] capi di divisione delle finanze. In alcuni ministeri non ci sono più gli applicati. Gli applicati di prima classe presero il nome di vice segretari, furono in altri istituiti primi commessi con uno stipendio speciale, in altri gli applicati di 2.a, 3.a e 4.a classe furono chiamati commessi, e conviene riconoscere che se il nome di applicato non garba, quello di commesso dispiace a tutti quelli a cui fu dato.

Quanto alla proporzione fra il numero degl' impiegati superiori e quello degl' impiegati inferiori ci è già accaduto di far notare che sarebbe assurdo il pretendere che in tutti i ministeri fosse identica, perchè i ministeri non si possono ordinare come i reggimenti, che debbono constare di tanti uomini di bassa forza, di tanti caporali, sergenti, ufficiali inferiori e superiori.

Dove non vi hanno molte materie affini da riunire per formare una divisione, composta di tre o quattro sezioni, bisogna rassegnarsi ad aver delle divisioni meno forti di impiegati; ma, oltrechè questi casi ci sembrano dover essere poco frequenti, non isfuggirà ad alcuno la convenienza di stabilire il numero massimo e minimo degl' impiegati che debbono costituire una sezione ed una divisione; altrimenti si apre la via a discrepanze che ingenerano ingiustizie e malcontenti in coloro che ne sono le vittime. Se nel ministero dell'interno vi hanno 30 impiegati per ogni divisione, mentre alla marina non ve ne hanno che 10, ne deriva naturalmente che l'impiegato farà alla marina una carriera assai più rapida che non all' interno, e che due giovani entrati lo stesso giorno l'uno all'interno e l'altro alla marina si troveranno, dopo una decina di anni, questi capo-sezione e l'altro appena applicato di prima classe, supposto che le promozioni siano fatte secondo le prescrizioni de' regolamenti e non ad arbitrio dei ministri.

Dall'analisi che abbiamo fatto degl' impiegati de' vari ministeri, ci risulta ch'essi si possono dividere come segue:

7 Segretari generali;
17 Direttori generali;
6 Direttori superiori;
9 Ispettori generali;
57 Capi di divisione di prima classe;
62 Capi di divisione di 2ª e 3ª classe;
13 Ispettori centrali;
214 Capi di sezione;
228 Segretari di prima classe;
231 Segretari di seconda classe;
107 Vice segretari;
192 Applicati di prima classe;
124 Primi commessi;
315 Applicati di seconda classe;
339 Applicati di terza classe;
325 Applicati di quarta classe.

In complesso sono 2246 impiegati, com[illegible]lli della Corte dei conti che costituiscono [illegible] amministrazioni centrali, ma esclusi[illegible] abbiamo neppur compresi i ministri, che non entrano nella categoria degl'impiegati ed in ogni caso sarebbero più che straordinari, tanto hanno sinora durato poco al potere.

Il numero degl'impiegati coi relativi stipendi si divide come segue fra' vari dicasteri:

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Interno | N. | 268 | L. | 677,600 |
| Guerra | » | 377 | » | 959,200 |
| Marina | » | 105 | » | 303,100 |
| Lavori pubblici | » | 242 | » | 617,500 |
| Agricoltura | » | 82 | » | 200,800 |
| Istruzione pubblica | » | 69 | » | 184,500 |
| Affari esteri | » | 50 | » | 134,300 |
| Grazia e giustizia | » | 115 | » | 320,400 |
| Finanze: Segret. gen. | » | 100 | » | 251,000 |
| » Tesoro | » | 138 | » | 343,400 |
| » Gabelle | » | 140 | » | 350,900 |
| » Tasse e demanio | » | 101 | » | 278,600 |
| » Imposte dirette | » | 59 | » | 160,300 |
| » Debito pubblico | » | 93 | » | 222,900 |
| Corte dei conti | » | 307 | » | 698,000 |
| | N. | 2,246 | L. | 5,702,500 |

Coll' aggiunta de' ministri e de' loro stipendi non meno dell' assegno straordinario al ministro degli affari esteri si hanno 2255 ufficiali pubblici con lo stipendio di lire 5,902,500.

La distribuzione degl' impiegati secondo i gradi è ne'vari dicasteri assai disuguale. All' interno si conta un capo di divisione ogni 30 impiegati ed un capo di sezione ogni 10, alla guerra un capo di divisione sopra 21 ed un capo di sezione sopra 9, alla marina un capo di divisione sopra 10 ed un capo di sezione sopra 5. Questo dicastero della marina è quello in cui il numero degl'impiegati superiori è più elevato, corrispondendo al 33 per cento del numero complessivo degl' impiegati, mentre agli esteri è solo del 25, a grazia e giustizia del 20, alla guerra del 18, all'interno, alle finanze, all'agricoltura e commercio del 17, a' lavori pubblici del 15 ed all' istruzione pubblica del 14 per cento.

Da questi ragguagli, che abbiamo ristretti, per evitare delle lunghe filze di numeri, risulta come sia necessario non solo di riordinar le amministrazioni centrali in modo uniforme ed armonico, ma altresì di stabilire i ruoli permanenti degli impiegati di ciascun ministero secondo norme razionali e che non si possano mutare a beneplacito de' ministri. È il solo modo di fare ancora delle riduzioni e de'risparmi e d' inspirar fiducia agl' impiegati e stimolarne l' operosità. La proposta che è ora dinnanzi alla Camera soddisfa essa a questo intento? Vedremo. Le considerazioni svolte indicano abbastanza secondo quali massime noi crediamo che debba esser esaminata, intanto che i fatti esposti agevolano il giudicare dell' importanza delle ri-[illegible]

---

Nel bilancio passivo delle finanze pel 1868 sono inscritte le seguenti somme pel servizio dei debiti pontifici, in conseguenza de'decreti 16 settembre 1859, 21 febbraio 1861, 21 aprile 1862 e convenzione 7 dicembre 1866:

| | | | |
|---|---|---|---|
| Consolidato 5 0[0 | | L. | 7,892,973 |
| Redimibile — | Rothschild del 1867 | » | 8,545,500 |
| » | Parodi del 1846 | » | 648,000 |
| » | Prestito 5 0[0 del 1860 e 64 | » | 4,112,580 |

Questi assegnamenti che in complesso ascendono a L. 21,199,053, provano la buona fede od almeno le esatte informazioni de' giornali francesi, che asserivano rifiutarsi il governo italiano di soddisfare agl' impegni che aveva assunti.

---

Ecco l'articolo del *Journal de S.t-Petersbourg* segnalato dal telegrafo e relativamente ai rapporti fra la Prussia e la Russia:

La stampa estera non può abituarsi all' idea che esista in Russia, come altrove, una *pubblicità*. Essa coglie al passaggio ogni articolo isolato, ogni frase dei nostri giornali che possono servire ai suoi piani; essa le commenta a modo suo e ne fa dei programmi della politica del governo.

È così che anche recentemente si dedusse dal linguaggio un po' vivo di taluno dei nostri giornali la prova delle pretese aspirazioni bellicose della Russia, senza tenere nessun conto dei pegni che il gabinetto imperiale diede del suo desiderio di mantenere la pace generale.

Attualmente gli organi della pubblicità in Occidente si mostrano più rassicurati Ma la loro ostilità non fece che cangiare d' obbiettivo. Essi sono allarmati della persistenza dei nostri buoni rapporti colla Prussia e tentano di snaturarli commentando certe opinioni affatto individuali che non soltanto non impegnano quelle dei governi, ma non rappresentano neppure quelle della massa ragionevole del pubblico nei due paesi. Si semina la diffidenza per raccogliere la discordia. Noi deploriamo che qualcuno dei nostri giornali, ed in particolare la *Gazzetta di Mosca*, abbiamo fornito pretesto a queste malevoli insinuazioni. Certamente se i pubblicisti esteri si prendessero la pena di studiare la linea politica seguita da quel giornale stimabile, essi vedrebbero bene che molte volte apprezzò con sagacia l' utilità delle buone relazioni fra la Russia e la Prussia.

Ma bastarono delle considerazioni generali dettate da una previdenza che oltrepassa lo scopo, perchè tosto la stampa estera si sia impadronita di questi elementi di discussione e ne abbia fatto il testo d' una polemica perfida. Non bisogna stupirsi, la *Gazzetta di Mosca* è un organo troppo considerevole perchè i suoi giudizi passino inosservati. Perciò essa dovrebbe imporsi una grande circospezione, onde evitare che quell'organo, essenzialmente patriottico, abbia nemmeno l'apparenza di trovarsi in comunità di linguaggio coi nemici segreti od aperti della Russia. Noi speriamo che verrà un giorno in cui si vorrà ammettere in Occidente che possono esistere in Russia convinzioni personali, e che i giornali che servono loro d'interpreti non impegnano che sè stessi.

Frattanto, noi crediamo dover protestare contro [illegible] Prussia. [illegible] della stampa estera [illegible] fluire sulle disposizioni dei due governi, ma è bene ch' esse siano rettificate dalla coscienza pubblica dei due paesi.

Le relazioni amichevoli fra la Russia e la Prussia hanno attraversato molte crisi, e sopravvissuto a molte prove, a quelle dell' avversità come a quelle della prosperità. È così che si consolidano le solide amicizie. Questi rapporti di buona intelligenza fra due grandi paesi sono il miglior pegno della pace europea. È questo forse ciò che disturba le combinazioni di certi organi della stampa estera.

---

### INDIRIZZO AL PARLAMENTO

A Cremona si va sottoscrivendo il seguente indirizzo alla rappresentanza nazionale:

*Signori senatori e deputati,*

Fu savio pensiero quello di alcune città di richiamarvi seriamente sulla posizione economica del nostro paese. Voi, rappresentanti d' un novello regno, nel calore della giovinezza della vostra vita politica, finora non ascoltaste che la foga del vostro nobile cuore. Le vostre incessanti lotte nei mezzi di raggiungere un intento unico, vi fecero dimenticare che, appunto per raggiugnere il fine a cui tutti aspiriamo, è di mestieri rafforzare con savie leggi ed energici provvedimenti il nostro regime interno. A ciò fare, o signori, credetelo, bisogna per ora far tacere i partiti; bisogna a cattive o a non sufficienti leggi proporne altre, e concordemente sostenerle; diversamente, la rovina, il completo sfascio delle nostre istituzioni. Vi ammaestri come le nostre discordie pur troppo diedero già il frutto del discredito all'estero, e della baldanza dei nostri nemici, che innalzano provocanti la bandiera della reazione. La nazione tutta adunque vi domanda tregua alle passioni; vi domanda che compatti vogliate occuparvi senza dilazione del ristoro alle infelici condizioni dell' erario nazionale.

Signori! Guai all' Italia, se non vi mostraste degni del grave e solenne mandato ch'ella ebbe ad affidarvi. Concordia ed abnegazione siene la vostra divisa, e con esse soltanto, più che colle

---

## APPENDICE

### CRONACA GIUDIZIARIA

SOMMARIO. — *Compagnia d' assicurazione contro l'obbligo di fare il Giurato — Il cholera morbus e la sordità — Ramanzina ai Padri Coscritti — Effetti della ricchezza — La villa ed il fegato del signor Alberto Alcaique — Progetti criminosi — Le virtù teologali e cardinali — Il cavallo di Troia — Cento brandi contro tre — Il delfino e i tonni — Sarebbe ora di finirla.*

Una delle istituzioni di cui un inglese, conservatore o liberale, si gloria maggiormente, è quella dei Giurati; una delle funzioni alle quali si sottrae più volentieri è quella di fare il Giurato.

Da ciò ne consegue che non ha molto un giudice della Corte del Banco della Regina, il signor Shee, presiedendo un Giurì speciale, credè di dichiarare che l' istituzione dei giudici del fatto correva il rischio di essere ben presto discreditata ed abolita.

Sopra dodici cittadini designati dalle autorità competenti se ne presenteranno nei Tribunali inglesi tutto al più sei, qualche volta meno, tale altra neppure uno.

Ogni Giurato assente, il quale non fa valere una scusa, viene condannato ad una multa; vi ha il ricco capitalista che la paga regolarmente, e con un lieve tributo si dispensa da qualunque disagio o perdita di tempo, ma coloro, ai quali questa multa sembra esorbitante, la eludono con ogni sorta di sotterfugi.

Finalmente si è scoperta non ha guari una compagnia d' assicurazione contro l' obbligo di fare il Giurato, la quale esige annualmente una ghinea da ogni associato.

Ogniqualvolta l' associato riceve l' invito, lo spedisce all' agente della compagnia, che s' incarica di procedere a tutte le pratiche necessarie, onde ottenere la richiesta esonerazione.

Era costui un tale Mayhen, vecchio impiegato di cancelleria, la cui modesta fortuna datava appunto dalla creazione di quest' impresa. Mercè le sue ingegnose invenzioni, il cittadino invitato a fungere da Giurato era nello stesso tempo a Londra ed a Parigi, o per dir meglio abbastanza lontano dalla sua legale residenza, perchè lo sceriffo riconoscesse l' impossibilità del suo tempestivo ritorno.

Quando faceva d' uopo Mayhen si presentava personalmente ai tribunali per risparmiare all'associato una menzogna scritta; si spacciava socio, commesso od *alter ego* del giurato, ed attestava con giuramento esser quegli gravemente infermo, o impedito da un fortuito accidente a presentarsi, e talora anche che la morte aveva troncato lo stame della sua vita.

In qualche caso Mayhen, rispondendo all'appello in luogo dell'assente, ne simulava la presenza, ma col pallore del viso, col respiro affannoso, colla prostrazione delle forze dimostrava che gli rimanevano ben pochi giorni di vita, ed occorrendo spaventava il tribunale coi primi sintomi del morbo asiatico, o di qualche altra malattia contagiosa.

Ultimamente venne scoperta l'industria di Mayhen, e già pendeva sul suo capo la vindice spada della giustizia, quando si venne a sapere che era morto.... se pure non è giustificato il sospetto, che quest' ultimo *alibi* della sua persona sia la solita arma del suo mestiere.

Fra le malattie poi che più frequentemente vengono allegate per esimersi dall' ufficio di giurato, figura la sordizie, che il più delle volte è simulata.

Durante la sezione della Corte criminale di Old Bailey un giurato si avvicinò al banco del cancelliere per fargli noto che non poteva sedersi al banco del giurì a causa della sua sordità.

— Che dice? — chiese allora il presidente.

— Dice che è sordo.

Il presidente volgendosi al giurato lo interrompe a voce bassa:

— È vero?

— Verissimo, rispose il giurato, colto così all'impensata.

— Sta bene, soggiunse il presidente: andate a sedervi cogli altri giurati. I testimoni parleranno a voce bassa.

Il giudice Shee enumerando le cause sulle quali fondava le sue asserzioni, non risparmava il biasimo a quei funzionari che redigono con supina negligenza le liste dei giurati, facendovi figurare dei cittadini da lungo tempo defunti.

Uguale e più severo rimprovero debbo oggi dirigere alla Commissione municipale di Firenze, che compilò la lista generale dei giurati pel corrente anno.

La legge impose a detta commissione di rivedere la lista precedente, di cancellarvi i nomi dei defunti o di coloro che hanno perduto la richiesta idoneità, ed all'apertura della prima sessione della nostra Corte d'Assise si è verificato che fra i pochi Giurati supplenti, estratti dall'urna, alcuni da vario tempo erano morti od avevano trasportato altrove il loro domicilio; altri erano irreperibili; qualcuno non aveva raggiunto ancora l' età richiesta dalla legge; e ad onta dell'espresso divieto a riguardo dei ministri di qualunque culto, si è fatto figurare nelle liste anche un cappellano del Duomo!

Pur troppo anche la negletta composizione della lista dei Giurati ci rivela che ben poco di buono possiamo attenderci da un' amministrazione comunale, composta di un esercito burocratico di funzionari lautamente retribuiti, che crederebbero di avvilirsi occupandosi di lavori umili sì ma importantissimi, e li affidano però ad una turba d' inesperti ragazzi chiamati *giornalieri*, dei quali si sono circondati per spogliarsi di ogni attribuzione incomoda e noiosa.

Ne consegue che ogniqualvolta si apre una sessione delle Assise è raro il caso che di quaranta giurati, si abbia la presenza dei trenta indispensabili per costituire il giurì, onde conviene procedere immediatamente ad una nuova estrazione, quindi far correre per la città degli uscieri alla ricerca di cittadini, i quali, intenti ai loro affari, sono ben lungi dall'attendersi un invito a presentarsi *illico et immediate* alla Corte d' Assise, con grave iattura dei loro interessi, compromessi da una subitanea ed inattesa chiamata.

Intanto giudici, giurati, carabinieri, militi nazionali, testimoni, perdono ore ed ore di tempo per attendere l'esito degli inviti trasmessi, ed accade talora che agli uscieri non sia dato di trovare i nuovi Giurati, perchè erroneamente indicati nella lista, o perchè altrove trasferirono la loro dimora.

Così si aggiornano i processi ad altre udienze, si sperpera la pecunia del pubblico erario, si rendono inoperosi i magistrati, ai cittadini volonterosi e diligenti si rende viepiù gravoso il nobile ufficio di Giurato, e tutto questo in grazia dell'incuria dei nostri Padri Coscritti, fra i quali non mancano distinti avvocati, che più volte assistendo alle pubbliche udienze han toccato con mano tali inconvenienti, cui, mercè loro, voglio sperare che negli anni successivi sarà efficacemente provveduto.

Intanto passo ad occuparmi di un processo che non offrì invero degli episodi curiosi, ma

intempestive parole, potremo raggiungere la meta degli alti destini a cui tende la nostra patria.

Cremona, 11 febbraio 1868.

## NOTIZIE ESTERE

Togliamo dalla *France* del 12 la seguente nota già segnalata dal telegrafo:

« Le trattative fra l'Austria e Roma per la revisione del concordato pare che trovino serie difficoltà.

« Ci scrivono da Roma che il signor di Beust ha incaricato l'ambasciatore austriaco, conte Crivelli, d'insistere presso il Santo Padre per ottenere l'annullamento del Concordato prima di procedere a nuovi accordi.

« Si parla perfino, a questo riguardo, della probabile demissione di quell'ambasciatore.

« Il Santo Padre, assicurasi, non si oppone a fare qualche cambiamento, ma non vuol consentire all'annullamento del concordato.

« Sua Santità desidera che il presente concordato serva di base alle modificazioni, e non vuol andare più oltre nella via della transazioni.

« Gli è in queste circostanze che il governo prussiano cerca di stabilire relazioni più strette con la corte di Roma, e crediamo di sapere che abbia fatto de' passi per ottenere la nomina di un nunzio apostolico a Berlino. »

Leggiamo nello stesso giornale:

« Le nostre corrispondenze di Roma annunziano che il governo della Santa Sede ha intenzione di portare a 20,000 uomini l'esercito pontificio. La divisione francese che rimane negli Stati del Papa, sotto il comando del generale Dumont, prenderà il titolo d'*esercito d'occupazione.* »

Prussia per far entrare il territorio amburghese nello Zollverein. Amburgo, però, rimarrebbe porto libero. »

Lo stesso *Etendard* annunzia che il vecchio re di Baviera, Luigi I, è in questo momento gravemente infermo a Nizza.

Si legge nel *Giornale di Posen* che le voci di un cambiamento di sistema per parte del governo russo rispetto alla Polonia, da noi accennate ieri, acquistano ogni giorno maggior credito. Pare, dice quel giornale, che nel seno del gabinetto di Pietroburgo sia avvenuto qualche conflitto di contrarie tendenze; v'ha chi chiede il mantenimento dello *statu quo*; altri vorrebbe spingere l'imperatore Alessandro a fare qualche concessione ai polacchi, allo scopo di aver le mani più libere nella questione d'Oriente.

Un dispaccio indirizzato da Vienna alla *Corrispondenza del Nord Est* annunzia che il generale Jgnatieff, ambasciatore russo a Costantinopoli, non ritornerà più al proprio posto.

Il signor Barzanallana, ministro delle finanze di Spagna, ha dato le sue demissioni in seguito a difficoltà sorte riguardo alla Banca. Il signor Sanchez-Ocana, senatore, è nominato ministro delle finanze in luogo del signor Barzanallana. Il signor Sanchez ha già tenuto questo portafogli nel 1858.

Il governo svedese si era mostrato favorevole al progetto d'abolire la pena di morte in Isvezia. Questa riforma, però, ha trovato degli avversari nel Comitato della Camera alta, che l'ha respinta con 8 voti contro 7.

Venne segnalata, ne' giorni scorsi, l'uscita da Malta di alcuni bastimenti della squadra inglese nel Mediterraneo. L'*Epoque* attribuisce a questo movimento un'importanza politica, che riferisce alle agitazioni della Servia. Quelle navi sarebbero incaricate d'una missione d'osservazione.

Corrispondenza particolare dell'Opinione

Parigi, 11 *febbraio*. — Il dispaccio del signor Di Beust relativo al signor Di Taufkirchen ed alla sua missione, era certamente un avvenimento importante e che meritava d'occupare la stampa francese. Ebbene, fra tutti i giornali, appena il *Temps* ne ha fatto ieri a sera menzione. I giornali di questa mattina non ne parlano neanche. Noi segnaliamo questa negligenza al *Journal des Débats* che ha la pretensione d'essere un giornale ben fatto. In Germania non si è tardato tanto ad intendere tutta l'importanza di quel documento e tutta la stampa tedesca vi ha rivolta la propria attenzione. Gli austriaci si rallegrano della condotta tenuta in questa occasione dal signor Di Beust. Ciò che, del resto, più loro piace nella pubblicazione del *Libro rosso*, si è il vedere che i nuovi uomini di Stato dell'Austria seguono una politica veramente nazionale e non si mettono a rimorchio della reazione europea per ottenere che i principi spodestati in Italia ed in Germania riacquistino i loro troni e che ritorni in vita l'antica Confederazione germanica.

Se il signor Di Rechberg si fosse trovato in luogo del signor Di Beust, avrebbe certamente accettate le offerte del signor Di Taufkirchen.

Non è gran tempo, si è parlato assai di nominare a Bucharest un incaricato d'affari invece d'un console generale. Oggi mi viene riferito da buona fonte che l'effettuazione di questo progetto, che avrebbe considerevolmente aumentata l'importanza politica dei Principati Danubiani, è sospesa. Si darà forse per ragione di questa sospensione la ripugnanza che la Porta e l'Inghilterra mostrano ad aderire a questo desiderio della Francia e dell'Austria. Ma sarà un pretesto. governo rumeno per negoziare presso alcune delle potenze garanti certe modificazioni di convenzioni antiche. Pare che il signor Bratiano, che è presentemente a Vienna, abbia lasciato intravedere che il suo governo nutriva il progetto d'una Confederazione delle popolazioni d'origine rumena, progetto che destò la diffidenza e le suscettibilità dei gabinetti francese ed austriaco, la cui politica è oggi identica per ciò che riguarda gli affari d'Oriente. Si dice che il signor Bratiano giungerà fra breve a Parigi. Forse riuscirà a calmare i timori che ha fatti nascere; ma ne dubito.

Una lettera particolare che ricevo da Stoccolma mi dice che il signor Wallemberg, direttore della Banca svedese, che rappresentava la Svezia alla Conferenza monetaria del 1867, ha proposto sul Reichsrath l'adozione di un tipo d'oro unico. Le monete di 10 franchi avrebbero corso sotto l'antico nome di ducati, e saranno coniate monete di 25 franchi col nome parimente antico di carolini. Le unità frazionarie, franchi e centesimi, saranno uguali a quelle dell'Italia e della Svizzera.

Ieri al Corpo legislativo ebbe luogo un'importante discussione sulle pene da applicarsi ai reati di stampa. Si trattava dell'emendamento Beauverger, che chiedeva il mantenimento della pena del carcere invece di estendere la multa a tutti i casi. Si dice che il governo vuol mantenere il bollo a cinque centesimi ed esonerarne tutti i giornali letterari.

Il sig. Nogent de Saint Laurent è, dicesi, sulle furie contro il signor Rohuer, che l'ha abbandonato ed ha lasciato prendere in considerazione l'emendamento relativo alla pena del carcere.

Pare che il signor Jolibois farà un gran discorso al Corpo legislativo riguardo alla vendita dei giornali sulla pubblica via. Egli tratterà la questione a fondo giacchè ne vale la spesa. La vendita è un privilegio che finora il governo si è riservato di concedere e che costituisce una vera penalità contro i giornali ai quali quel permesso è negato.

Si crede che il complesso della legge sulla stampa non sarà votato che tutt'al più alla fine della prossima settimana. Dopo il voto, la Camera prenderà otto giorni di congedo.

La popolazione di Roubaix ha sottoscritta una petizione all'imperatore per chiedere la soppressione del trattato di commercio con l'Inghilterra. I firmatori sono in numero di 15,000. Si annunziano dimostrazioni in questo senso in vari altri centri di manifatture, ai quali l'importazione dell'estero reca tanto danno.

Corre voce che, in questo momento, la Francia si trovi in cattivi termini con la Santa Sede, e che si tratti di richiamare il signor Di Sartiges al quale si muove accusa di poca abilità. La Prussia, per quanto si dice, vorrebbe guadagnar a Roma il terreno perduto dall'Austria.

Il progetto d'imprestito è stato ieri trasmesso al Consiglio di Stato. Esso verrà esaminato in adunanza generale. Forse lo si potrà presentare entro la settimana al Corpo legislativo.

# ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 14 corrente contiene:

1. Il regolamento per l'attuazione degli articoli 19, 21 e 23 della legge 26 genn. 1865, intorno all'unificazione dell'imposta sui fabbricati.

2. Nomiue e promozioni nell'Ordine mau- [illegible] prefetture, dei telegrafi, del Ministero dei lavori pubblici, delle poste, del genio civile, delle ferrovie e dei notai.

# PARLAMENTO ITALIANO

## SENATO DEL REGNO

### TORNATA DEL 14 FEBBRAIO

Presidenza del vice-presidente senatore Celso Marzucchi.

La seduta ha principio alle ore 3 1|4 con le formalità consuete.

L'ordine del giorno reca:

Seguito della discussione sul progetto di legge concernente l'esercizio della professione di avvocato e procuratore.

GINORI-LISCI (segretario) legge un sunto di petizioni e riferisce alcuni omaggi.

DE-FORESTA (relatore) a nome della Commissione dichiara non potere la stessa accettare l'emendamento proposto ieri dal senatore Leopardi all'articolo 8, perchè con esso verrebbesi a parificare la laurea conseguita nelle università straniere con quella conseguita nelle università del regno.

LEOPARDI parla a lungo per sostenere il proprio emendamento.

CHIESI parla contro il coma relativo agli esami, e chiede che l'articolo 8 sia votato paragrafo per paragrafo.

Il paragrafo primo è soppresso, e si approvano senza discussione i paragrafi secondo e terzo.

DE-FORESTA (relatore) propone che il paragrafo quinto, relativo agli esami, sia esaminato prima del paragrafo quarto concernente la pratica.

LAMBRUSCHINI dice non credere necessario l'esame, perchè è facilissimo a qualunque il sapere se un avvocato goda riputazione di onestà e di dottrina, sebbene non abbia sostenuto l'esame. Il Governo non deve soprabbondare in tutele che addormentano i privati, e fanno sì che non vigilino abbastanza i propri interessi.

ASTENGO dichiara che, sebbene in principio fosse contrario al sistema dell'esame, vi aderiva poi perchè il progetto della Commissione autorizza gli avvocati a fare anche da procuratori, ed una sì grave innovazione non deve andare disgiunta da serie guarentigie.

DE-FILIPPO (ministro guardasigilli) insiste perchè sia abolito l'esame, come propose già ieri.

DE-FORESTA (relatore) dichiara che la Commissione crede necessario l'esame, nè può acconsentire ad abolirlo.

Su codesto argomento parlano i senatori Astengo e Musio, il quale propone un emendamento ai paragrafi quarto e quinto dell'articolo che si discute.

L'emendamento del senatore Musio è appoggiato.

DE FORESTA (relatore) dice che all'emendamento proposto dal senatore Musio, ed a tenore del quale per essere iscritto nell'albo fa d'uopo avere per tre anni atteso alla pratica forense nello studio di un avvocato, essere assistito nei primi due anni sì civili che penali delle Corti e dei tribunali, e di aver trattato almeno quattro cause riportando un certificato di buoni studi, egli deve dichiararsi contrario, non credendolo attuabile stante il vigente nostro sistema di procedura.

CONFORTI si dichiara favorevole all'emendamento proposto dal senatore Musio, aggiungendo ch'esso è consentaneo al sistema vigente nelle provincie meridionali.

MUSIO sorge a svolgere il suo emendamento ed a sostenere l'inutilità degli esami.

ASTENGO dice non doversi confondere l'oratore con l'avvocato. Un ottimo oratore può essere un cattivo avvocato, ed un buonissimo avvocato può non avere nessuna delle qualità che costituiscono un ottimo oratore. Il nostro sistema d'istruzione dei processi è tutto fondato sugli atti scritti, e perciò non si potrebbe fra noi attuare il sistema che propone il senatore Musio, e che fa buona prova in Francia, perchè colà vige un sistema di procedura diverso dal nostro.

L'emendamento è messo ai voti e respinto dopo prova e controprova.

Il paragrafo 5 è messo ai voti per divisione, ed è approvato.

CHIESI propone che l'esame abbia luogo per iscritto, essendo questa la sola prova seria alla quale si possa sottoporre un giovane.

DE FORESTA (relatore) replica non doversi sopprimere l'esame verbale, perchè una prova completa l'altra.

CONFORTI sorge a sostenere l'emendamento Chiesi, dicendo che anche per gli uditori l'esame è solo scritto.

SERRA F. M. rettifica tale asserzione, e dice che le Commissioni locali per gli esami degli uditori, riproducono nel processo verbale da trasmettersi alla Commissione centrale i resultati degli esami orali.

Messo ai voti l'emendamento del senatore Chiesi, è respinto.

PRESIDENTE rilegge il testo dell'intiero articolo 8.o che viene approvato.

La seduta è sciolta alle ore 5 1|2 pom.

Domani, 15, il Senato terrà seduta pubblica alle ore 2 pom.

## CAMERA DEI DEPUTATI

### TORNATA DEL 14 FEBBRAIO

Presidenza del Vice-Presidente Restelli.

La seduta è aperta al tocco e mezzo colle solite formalità.

Ordine del giorno

Seguito della discussione del bilancio passivo del ministero della guerra.

Discussione del bilancio passivo del ministero delle finanze.

*Discussione dei progetti di legge:*

Ordinamento del credito agrario.

Affrancamento delle decime feudali nelle provincie napoletane.

Riordinamento ed ampliazione dell'arsenale di Venezia.

Approvazione della convenzione col municipio di Comacchio relativa al possesso e all'amministrazione di quelle valli ritornate al comune.

Costruzione delle strade comunali.

Si procede all'appello nominale.

È convalidata la elezione dell'on. Vincenzi a deputato del collegio di Acerra.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del bilancio della guerra.

Al capitolo 16 Rimonta e depositi d'allevamento di cavalli, il ministro chiede L. 1,300,000 e la Commissione non accorderebbe che L. 1,000,000. Le ragioni che essa adduce per giustificare questa economia sono così svolte dal relatore Farini:

Nel passato anno veniva stanziata a questo capitolo la somma di lire 200,000, colla quale, lasciata da banda ogni spesa pella rimonta, s'intendeva far fronte soltanto a quella della Tanca di Paulilatino e dei depositi d'allevamento di puledri.

La Tanca dovendosi, per risoluzione dell'attuale ministro, conforme alla proposta fatta sin dal passato anno, sopprimere entro al primo trimestre del 1868, ed essendone trasportata la spesa al capitolo 44 della parte straordinaria, non dovrebbe rimanere inscritta in questo capitolo che la spesa di lire 150,000 circa pei depositi d'allevamento puledri.

Senonchè veniva reintegrata la spesa della rimonta, non solo non contemplata nel bilancio del 1867, ma dalla quale, anche secondo le previsioni del primo progetto di bilancio pel 1868, si opinava prescindere.

La spesa dunque che ora vien domandata può ad un bel circa decomporsi in lire 1,000,000 pella rimonta dei cavalli e 300,000 pei depositi d'allevamento di Grosseto e di Persano.

Riandando ciò che fu fatto sullo scorcio del passato anno, si scorge, con regio decreto 1° dicembre 1867, essersi accresciuto il capitolo corrispondente di quel bilancio di lire 850,000, impiegate a comprare circa 1500 cavalli pei servizi di trasporto, di ambulanza e per l'artiglieria.

Questo fatto, e l'altro cui già si accennava della riduzione della forza nei cavalli di truppa della cavalleria a 600 per reggimento, pare significhi che una buona parte della spesa pella rimonta in quest'anno sarà più che ad altro destinata all'acquisto di cavalli da tiro.

Egli è d'altro lato evidente che le compre per 850,000 lire fatte nell'ultimo trimestre 1867, sommate con quelle domandate in quest'anno, danno lo stesso risultato pelle condizioni dell'esercito come se nel bilancio 1868 fosse stata ristabilita la spesa di 2,000,000 che annualmente si stanziava prima del 1867, ossia che le provviste straordinarie fatte durante l'ultima guerra per circa 22 milioni non avrebbero servito che a sgravare il bilancio per un solo anno.

Per tutta questa serie di considerazioni la Commissione propone la economia posta in fronte a questo capitolo, senza tema alcuna che essa possa riuscire dannosa; avvegnachè, ove pressanti bisogni si manifestassero, se sia difficile rifornire di cavalli la cavalleria, le risorse del paese possano molto facilmente presentare modo di provvedere cavalli da tiro.

Parlano sopra questo capitolo gli on. Salvagnoli, Corte, Ricasoli Vincenzo e Griffini. Quest'ultimo raccomanda di votare la somma proposta dal Ministero; ma siccome si allontana dalla questione per entrare nella discussione generale, è richiamato all'argomento dal presidente.

BERTOLÈ-VIALE dimostra che l'allevamento dei cavalli tale come è ordinato presentemente riesce di grande utilità tanto all'erario quanto al progresso dell'industria cavallina.

D'altra parte esso fa sì che al momento d'una guerra molte somme che andrebbero all'estero per l'acquisto di cavalli rimarrebbero all'interno. Promette che esaminerà la questione di sapere se debbasi o meno trasportare in altre località i depositi di cavalli come proponeva l'on. Salvagnoli, sebbene non nasconda che questo trasporto occasionerebbe nuove ed ingenti spese.

L'on. ministro esamina poi i bisogni della nostra cavalleria rispondendo in ciò alle osservazioni dell'on. generale Griffini e dimostra la necessità di non differire più oltre l'acquisto dei cavalli rimonta e ciò per non peggiorare la condizione dei nostri reggimenti di cavalleria. Insiste perciò acchè la Camera approvi la somma di L. 1,300,000 chiesta dal governo.

FARINI (relatore) svolge ampiamente i motivi più sopra riassunti che indussero la Commissione a proporre sopra questo capitolo una economia di L. 300,000.

L'economia proposta dalla Commissione è messa ai voti ed approvata.

GRIFFINI propone un ordine del giorno inteso a stabilire che sui capitoli sui quali vi è accordo fra il Ministero e Commissione non vi sia discussione.

LAZZARO si oppone a questa proposta per-

---

pure è stato l'unico che nell'attuale sessione della nostra Assise, abbia destato qualche interesse.

È indubitato che le ricchezze procurano uno sciame d'amici, e non è men vero che la disonesta povertà non perdona al ricco i suoi beni di fortuna.

Così il signor Alberto Alcaique, di Firenze, sebbene abbia le mani bucate, non ha ancora trovato il modo di far tacere coloro che appetiscono le sue ricche sostanze.

Egli possiede a Montegirone, presso Rovezzano, nelle adiacenze di Firenze, una villa nella quale i ladri più volte hanno tentato di introdursi, e talora si sono anche introdotti e vi hanno fatto un grosso bottino.

Ad onta di questo, il signor Alcaique dimora frequentemente in quella villa, e con un coraggio più grande della sua modestissima corporatura e più forte della sua voce di soprano sfogato, se la ride della temerità dei furfanti e di coloro che gli scrivono lettere minatorie, per prevenirlo che gli vogliono *mangiare il fegato.*

Nell'estate dello scorso anno il renaiolo Pietro Tosi ed il bracciante Pasquale Ciapi, di Quintole, più volte si erano rivolti al mezzano Giuseppe Berti perchè, quando gli fosse capitata l'occasione, avesse comprato loro un buon archibuso.

Sapeva il Berti che essi erano due soggettacci e che non si dilettavano di andare a caccia di volatili, talchè un giorno tenne loro questo discorso:

— Voi mi avete da dire che cosa volete farne del fucile, ed io mi impegnerò di contentarvi.

— Te lo diremo in confidenza, gli rispose uno di loro, ma se hai cara la pelle bada di non tradirci. Conosci tu il signor Alcaique, quell'ebreino senza pelo in viso, che a tarda notte ritorna in carrozza alla villa di Montegirone, spesso col cocchiere ed alle volte anche solo? noi vogliamo fermarlo e portargli via tutto ciò che ha indosso, e se farà il cattivo gli romperemo le costole.

— Quand'è così vi comprerò il fucile, ma fatela pulita e guardate di non rovinarvi.

— Lasciate fare a noi; già saremo in tre e gli faremo tanta paura che non si arrischierà di fiatare.

Dopo qualche giorno, e così nel dì 1° giugno, il Berti incontra il Tosi ed il Ciapi e:

— Sapete giovanotti, si espresse, che voglio essere anch'io dell'impresa?

— Bravo, così saremo in quattro, come le stagioni e le virtù teologali e cardinali....

— Però sarebbe meglio andare alla villa; là c'è d'ogni ben di Dio e da star bene un pezzo.

— Ma come fare?

— È facilissimo; io sono di balla col cuoco, e la prima sera che rimane solo in villa andiamo là, facciamo una buona scorpacciata e ritorniamo a casa carichi come muli.

Per quel giorno nulla fu deciso, ma la successiva domenica il Berti annunziò ai compagni che la famiglia Alcaique, meno il cuoco, si era condotta alle feste dello Statuto in Firenze, e rimase concertato che nella stessa sera si sarebbe effettuata l'impresa.

— Bada però, dissero il Tosi e il Ciapi al loro consigliere, se invece del cuoco troviamo a Montegirone qualchedun altro, noi e il nostro compagno Emilio Fantoni ammazziamo te e tutti quelli che incontriamo.

— Siete pazzi? non abbiate alcun timore.

Giunta la sera i quattro individui superiormente nominati si avviarono alla spicciolata verso Montgirone, riunendosi in un punto prestabilito.

Tutti, meno il Berti, erano armati di pistole cariche a palla, e chi era munito anche di un trincetto da cucina e chi di una scure; il Tosi inoltre si era messo al volto una di quelle reti, nelle quali le donne costumano di raccogliere la chioma.

Erano circa le dieci e mezzo e la comitiva, dopo aver girato intorno al muro di cinta, ed essersi anche alcuni affacciati per esplorare, saltò il muro medesimo e si diresse alla porta della villa ove il cuoco, secondo il convenuto, ansiosamente l'attendeva, ed aveva acceso nell'atrio un lampione a comodo dei bene accetti visitatori.

— Lesti, lesti, non c'è tempo da perdere, esclama il Berti nell'entrare.

— Siate i benvenuti, dice il cuoco ai visitatori, facendo un monte di smorfie e d'inchini, ma il Fantoni non accoglie questi complimenti, ed alzata un'accetta minaccia di punire colla pena del talione colui che ogni giorno taglia a fette tanti poveri animali; e lo incalza e lo afferra per la giacchetta e lo agita...

Il povero cuoco trema come una foglia e fa capire che così non si trattano gli amici; ma il Fantoni gli risponde che si merita questo trattamento, perchè solo lui ed il Berti vogliono salire nella camera del padrone.

Ad ogni modo il Berti ed il cuoco guadagnarono le scale, e fu allora che ad un grido d'allarme, come dal cavallo di Troia sbucarono da tutti gli usci, al chiarore di torce a vento una quantità di carabinieri, un delegato di pubblica sicurezza colla sciarpa a tracollo, una retroguardia composta del sotto cuoco e del credenziere, ambedue essi armati, ed il cavalier Priore Ubaldo Maggi capitano dell'arma dei carabinieri, direttore dell'operazione.

Circondati da un nerbo così imponente di forze, il Fantoni ed il Ciapi cederono le armi, e solo il Tosi affidò alle gambe la sua salvezza, ma invano, chè, sebbene esplodesse la pistola contro il carabiniere che lo inseguiva e gl'intimasse di arrendersi, non lo investiva, e poco dopo venne arrestato al suo domicilio mentre il sudore della fronte rivelava ancora come fosse stata precipitosa la sua corsa.

Da quanto ho raccontato fin qui è facile argomentare che il Berti, avuta la confidenza dei malandrini, rendeva avvisato il signor Alcaique del pericolo che correva, e che la polizia, giovandosi dello stesso Berti, cambiò il teatro dell'azione a tutela della sicurezza personale del signor Alcaique, ed all'effetto di cogliere nella trappola i malandrini.

Tradotti il Tosi, il Ciapi ed il Fantoni avanti la Corte di Assise, si smarrirono in un laberinto di contraddizioni, d'inverosimiglianze e di mendaci, e a tarda ora della notte del 12 stante, in seguito del verdetto dei giurati, che, ammettendo in loro favore le circostanze attenuanti, li dichiaravano tutti colpevoli di tentativo di furto, ed il Tosi anche di resistenza alla pubblica forza con tentativo d'omicidio non premeditato, venivano condannati questi alla casa di forza per nove, e gli altri per quattr'anni.

Però il senso di disgusto dal quale è compreso il pubblico in simili processi, rivela pur troppo che gli animi onesti non sanno approvare tali agguati diretti a cogliere dei malfattori nella flagranza di delitti, dei quali la polizia, lungi dall'impedire, si presta graziosamente a preparare l'esecuzione.

Prima di finire debbo dare ai miei lettori una notizia sull'esito del giudizio della causa contro Zaccaria Cosci ed Andrea Casini, dei quali narrai le gesta nella mia cronaca antecedente.

Ben quattro giorni durarono i relativi dibattimenti avanti la Corte d'Assise di Grosseto, e finalmente, nella sera del dì 8 corrente, i giurati dichiararono colpevoli il Cosci d'omicidio premeditato, ed il Casini d'omicidio improvviso, col concorso a suo riguardo di circostanze attenuanti, onde il primo veniva condannato alla pena perpetua dell'ergastolo, ed il Casini a sette anni di casa di forza, pena ben meritata da chi, per vendicarsi del padre, sacrificava alla morte il figlio, che nell'età sua infantile trovar doveva ovunque non la mano che uccide, ma quella che assiste e soccorre.

Sempronio.

chè non trova che la Camera abbia abusato nella discussione dei bilanci.

**GRIFFINI** ritira la sua proposta.

È poi approvato il capitolo 17, Materiali d'artiglieria per L. 4,500,000.

Il capitolo 18, Polveri e nitri è proposto in L. 2,000,000.

**CORTE, FARINI** e molti altri propongono un ordine del giorno inteso ad invitare il governo ad abolire dal primo luglio 1868 la privativa delle polveri, la quale, oltrechè danneggiare l'industria nazionale, non reca all'erario nessun vantaggio.

**TORRIGIANI** svolge quest'ordine del giorno.

Parlano ancora sopra quest'ordine del giorno gli on. Corte e Sanguinetti.

**BERTOLÈ-VIALE** dichiara che, mentre il governo vuole conservarsi i polveriferi pei bisogni dell'esercito, non è però alieno di lasciare all'industria privata la polvere da caccia e da mina.

**CAMBRAY-DIGNY** (ministro) dichiara non essere alieno d'abolire questa privativa; non può però promettere che il relativo progetto di legge sia approvato prima del primo luglio. La Commissione incaricata di studiare quest'argomento ha già compiuto il suo lavoro, e gli è perciò che il ministro s'impegna di presentare il relativo progetto al più presto possibile.

**FARINI** dichiara a nome dei firmatari dell'ordine del giorno d'essere soddisfatto di queste spiegazioni, e perciò lo ritira.

Il capitolo 18 è approvato.

Sono pure approvati i seguenti senza osservazioni di rilievo;

19. Fitti d'immobili ad uso militare L. 500,000.
20. Lavori per il genio, L. 2,800,000.
21. Spese per il corpo di stato maggiore e biblioteche, L. 208,000.
22. Spese di leve, L. 200,000.
23. Ordine militare di Savoia, L. 212,150.
24. Spese di giustizza criminale militare, L. 25,000.
25. Dispacci telegrafici govèrnativi, L. 40,000.
26. Paghe ad ufficiali in aspettativa, L. 300,000.
27. Casuali, L. 30,000.

*Titolo II Parte straordinaria.*

28. Paghe di disponibilità ad impiegati, lire 100,000.
29. Paghe d'aspettativa ad ufficiali, L. 3,735,000.
30. Compimento di rilievi pella carta topografica delle provincie meridionali, L. . . . . .
31. Nuova caserma per armi a piedi in Piacenza, L. . . . . .
32. Nuova caserma per armi a piedi in Bologna, L. . . . . .
33. Nuova caserma per armi a cavallo in Bologna, L. . . . . .
34. Spese straordinarie per provvisto di materiale d'artiglieria, L. . . . . .
35. Carreggio, attendamento, accampamento, L...
36. Spesa straordinaria per la trasformazione d'armi portatili, L. 7,200,000.
37. Collegio militare, L. 91,480
38. Battaglione di figli di militari, L. 217,590.
39. Pane e viveri, L. 701,970.
40. Foraggi, L. 518,220.
41. Competenze in danro alle truppe, lire 1,926,520.
42. Servizio sanitario, L. 140,420.
43. Letti e legna, L. 192,540.
44. Tanca di Paulilatino, L. 12,000.

Essendo così terminata la discussione del bilancio della guerra, si procede a quella del bilancio passivo delle finanze.

**NISCO** propone che non vi sia sopra questo bilancio discussione generale e che tutte le questioni importanti sieno rinviate al bilancio 1869.

**LAZZARO** crede che questa proposta ci farà perdere un tempo prezioso e che sarebbe meglio procedere oltre e discutere piuttosto i bilanci cominciando le sedute al tocco preciso e terminandole alle 6. Prega perciò l'on. Nisco a ritirare la sua proposta.

*Voci*: Ai voti. A sinistra si fa rumore perchè si vorrebbe impedire che la proposta Nisco venisse votata.

La chiusura è appoggiata.

**SEISMIDT-DODA** parla contro la chiusura invocando la cortesia della Camera onde non s'impedisca agli oratori di parlare nella discussione generale.

*Voci a destra*: Ai voti! Ai voti!

(La sinistra è poco popolata)

**CRISPI** chiede di parlare per una mozione d'ordine (*Rumori*)

L'oratore vuole sapere se il ministro delle finanze consente acchè si chiuda la discussione generale senza che si discuta la sua esposizione finanziaria ed alla interpellanza che gli fu diretta pochi giorni dopo che la fece del deputato Doda sui rapporti fra lo Stato e la Banca.

**CAMBRAY-DIGNY** (ministro) risponde avere egli detto di essere pronto a discutere la sua esposizione finanziaria o alla discussione del bilancio oppure assieme alle leggi finanziarie. Osserva soltanto che il paese vuole che non si perda tempo in discussioni accademiche.

I bilanci devono essere notati come devono pure essere discusse e votate le leggi finanziarie (*Approvazione*).

La chiusura sulla proposta Nisco è adottato a grande maggioranza.

La proposta Nisco è messa ai voti immediatamente dopo ed approvata parimenti.

Rimane dunque soppressa la discussione generale.

Trattasi ora di sapere se la interpellanza Doda debba avere luogo prima della discussione dei singoli capitoli.

Parlano sopra questo argomento gli on. Doda, Alfieri, Fenzi, Ferrara, ed altri.

In sostanza la interpellanza Seismidt-Doda si aggirerebbe per la prima parte ai servizi amministrativi e per la seconda ai rapporti fra la Banca nazionale e lo Stato.

**FERRARA** propone sopra questa interpellanza la questione pregiudiziale, perchè la Camera ha già deciso di non fare discussione generale e la interpellanza Doda certo la provocherebbe.

*Voci*: Ai voti.

La chiusura sull'incidente è appoggiata.

**LAZZARO** parla contro la chiusura perchè non crede che la interpellanza Doda possa suscitare una discussione generale. Protesta contro questo sistema di strozzare le discussioni e di togliere ai deputati il diritto di fare delle interpellanze.

Dice che se oggi la maggioranza persiste in questo sistema, un giorno o l'altro la minoranza potrebbe usare delle rappresaglie (*Ai voti*).

La chiusura è approvata.

Ed a questo punto il presidente lascia nuovamente fare una discussione per sapere che cosa si debba mettere ai voti ed in quale modo si debba mettere ai voti la interpellanza Doda.

Da tutte le parti si chiede che si vada ai voti. Parlano fra i rumori generali gli on. Lazzaro, Fenzi, Seismidt-Doda, Depretis ed il presidente.

Finalmente la Camera decide che l'on. Seismidt-Doda non debba fare la sua interpellanza prima della discussione dei singoli capitoli.

**PRES.** Allora resta inteso che questa interpellanza avrà luogo alla discussione dei singoli capitoli (*Rumori*).

Per l'articolo 1 Rendita consolidata 5 % il ministero chiede L. 248,490,870 22 e la Commissione propone un diminuzione di L. 13,151,816.

**MINGHETTI** propone a nome suo e di qualche altro dei suoi colleghi della Commissione di rinviare la discussione sopra questo capitolo alla discussione del capitolo 54 bis che riguarda la Rendita consolidata 5 per cento a favore del fondo per il culto e degli enti il cui patrimonio stabile è soggetto a conversione.

**CAMBRAY-DIGNY** (ministro) accetta questa proposta.

**SEISMIDT-DODA** dice che comincia già al 1.o capitolo la sua interpellanza e che sarà colpa della Camera se dovrà prendere la parola a tutti i capitoli.

Comincia a parlare della sua interpellanza ad onta che il presidente gli ripeta più volte che ora trattasi di decidere sulla questione sospensiva proposta dal deputato Minghetti. Egli continua ciò nondimeno ad interrompere il presidente, a biasimare il deputato Minghetti di aver fatto questa proposta sostenendo che il paese giudicherà.

Il linguaggio dell'on. Doda solleva a più riprese la riprovazione della Camera.

**SELLA** dimostra all'on. Doda come la proposta Minghetti non ritardi nè impedisca per nulla la discussione.

**MINGHETTI** gli ripete la stessa cosa osservandogli che se avesse appartenuto alla Camera allorchè egli (Minghetti) era ministro, avrebbe visto che egli non si è mai rifiutato a discutere i proprii atti.

**SEISMIDT-DODA** accetta la proposta sospensiva ma constata come il ministro delle finanze non abbia risposto agli appunti ch'egli gli mosse or ora.

**CAMBRAY-DIGNY** (per un fatto personale) risponde che, se l'on. Seismidt-Doda fosse stato attento alle prime parole del ministro, avrebbe capito ch'egli non si rifiuta di discutere anche ora la sua esposizione finanziaria e che avrebbe voluto ritardarla soltanto per non perder tempo.

La discussione dell'articolo 1 è rinviata al capitolo 54 *bis*.

Sono poi approvati i seguenti capitoli:

2. Rendita consolidata 3 per 0|0, L. 6,140,490 74.
3. Consolidato romano 5 per cento (decreto 16 settembre 1859, 21 febbraio 1861, 21 aprile 1862 e convenzione 7 dicembre 1866) L. 7,892,973 33.
4. Antico debito 5 per cento (sovrana risoluzione 27 agosto 1820 e successive disposizioni) Veneto, L. 2,279,316 26.
5. Obbligazioni 5 per cento degli anni 1831, 1835 e 1841 (Veneto) L. 143,759 28.
6. Debito 5 per cento proveniente dalla conversioni dei biglietti del tesoro Lombardo-Veneto dell'anno 1849 e dalle rendite inscritte per indennizzi di guerra degli anni 1848 e 1849 (Veneto), L. 1,436,868 14.
7. Debito 4 per cento proveniente dalla conversione delle cartelle di rendita dell'antico debito 5 per cento del 27 agosto 1820, estratte negli anni 1830 e 1831 (Veneto), L. 41,945 07.

*Debito redimibile.*

8. Debito feudale 5 per cento (regi editti 21 agosto 1838 e 27 maggio 1843) Sardegna, lire 663,433 03.
9. Obbligazioni Hambro 5 per cento (legge 26 giugno e regio decreto 22 luglio 1851) Sardegna, L. 5,416,000.
10. Obbligazioni dello Stato 4 per cento con premi (regio editto 27 maggio 1834) Sardegna, L. 1,620,000.
11. Obbligazioni dello Stato 4 per cento con premi (legge 26 marzo e regio decreto 13 giugno 1849) Sardegna, L. 1,194,120.
12. Obbligazioni dello Stato 4 per cento con premi (legge 9 luglio 1850 e regio decreto 5 giugno 1851) Sardegna, L. 1,080,000.
13. Obbligazioni del comune di Sampierdarena 5 per cento con premi (legge 11 luglio 1858 e regio decreto 31 maggio 1859), Sardegna, lire 57,700.
14. Prestito 3 per cento (legge 8 marzo 1855) Sardegna, L. 4,000,000.
15. Prestito di Francoforte già a carico del patrimonio privato di S. M. (legge 24 giugno 1860) Sardegna, L. 250,454.
16. Obbligazioni 5 per cento (decreto 31 ottobre 1849) Toscana, L. 1,834,770.
17. Obbligazioni 5 per cento (decreto 13 giugno 1851) Toscana, L. 504,000.
18. Obbligazioni 5 per cento (decreto 18 febbraio 1860) Toscana, L. 850,248.
19. Obbligazioni 5 per cento (decreti 10 febbraio 1861 e 19 febbraio 1863) Toscana, lire 2,245,725.
20. Titoli dell'antico Monte Napoleone 5 per cento (decreto 23 gennaio 1844) Lombardia, lire 8,528.
21. Obbligazioni 5 per cento (notificanze 16 aprile e 25 novembre 1850) Lombardia lire 4,538,654 93.
22. Debito 3 per cento (decreto 3 ottobre 1825 e chirografo 23 luglio 1828) Modena L. 13,963 38.
23. Prestito 5 per cento (legge 9 marzo 1849 e 14 luglio 1850) Modena, L. 68,906 20.
24. Debito 5 per cento (decreti 15 e 16 luglio 1827) Parma, L. 360,838 31.
25. Prestito Rothschild di Parigi del 10 agosto 1857 (convenzione del 7 dicembre 1866) Stati ex-Pontificii, L. 8,545,500.
26. Prestito Parodi di Genova del 20 gennaio 1864 (convenzione del 7 dicembre 1866) Stati ex-Pontificii, L. 648,000.
27. Prestito 5 per cento del 18 aprile 1860 e 26 marzo 1864 (convenzione 7 dicembre 1866) Stati ex-Pontificii, L. 4,112,580.
28. Depositi di cauzioni notabili (titoli del già Monte Napoleone) Veneto, L. 5,975 93.
29. Debito 5 per cento (notificazione governativa del 16 aprile e 25 novembre 1850) Veneto, L. 3,470,540 22.
30. Obbligazioni 5 per cento del prestito Lombardo-Veneto dell'anno 1859 (Veneto) lire 5,777,777 77.
31. Prestito Nazionale 5 per cento con premi (regi decreti 28 luglio 1866, n. 3108 e 18 maggio 1867, n. 3721, L. 21,193,920.
32. Carta monetata dell'isola di Sardegna tolta dal corso (legge 27 febbraio 1856 e regio decreto 20 agosto 1858), L. 28,228 98.
33. Assegni diversi (debito modenese), lire 3,828 82.
34. Rimborso di capitali diversi infruttiferi, L. 11,500.
35. Restituzione di diversi capitali infruttiferi nel Veneto, L. 10,000.
36. Depositi militari al 4 per cento e depositi civili a diverse misure di saggio nel Veneto, lire 178,263 70.
37. Debito perpetuo a nome dei corpi morali in Sicilia (decreto 8 dicembre 1841), L. 1,411,138 42.
38. Debito perpetuo dei comuni della Sicilia (decreto dittatoriale 17 ottobre 1860 e decreto regio 29 aprile 1863, n. 1223), L. 1,100,000.
39. Obbligazioni emesse a favore della Società anonima per la vendita dei beni demaniali (legge 24 novembre 1864, n. 2006 e decreto regio 9 aprile 1865, n° 2465), L. 22,977,500.
40. Rendita 3 per cento assegnata ai così detti creditori legali nelle provincie napolitane, lire 107,876 43.
41. Interessi di capitali diversi dovuti dalle finanze dello Stato, L. 782,227 08.
42. Annualità e prestazioni diverse, lire 1,331,775 77.

Per il capitolo 43 Pensioni ordinarie Ministero e Commissione propongono L. 49,000,000.

**LAZZARO** si meraviglia che fra i progetti di legge promossi dal ministro non siavi quello di una riforma radicale di questo servizio. Bisogna che lo Stato cessi di essere il tutore di tutti i cittadini epperciò l'oratore invita il ministro a presentare un progetto di legge per la conversione delle pensioni.

**NERVO** (relatore) espone i criterii della Commissione sopra questo ramo del pubblico servizio. Dica che fra le spese d'indole obbligatoria e variabile, al cui continuo notevole aumento è indispensabile mettere un freno efficace, si presenta per la prima quella delle pensioni civili e militari, per la quale nel bilancio del 1868 è stanziata la enorme somma di più di 52 milioni e mezzo, di cui 49 milioni per le pensioni ordinarie e lire 3,580,000 per le pensioni straordinarie.

La spesa proposta per le pensioni ordinarie presenta un aumento di lire 2,615,023 50 su quella di lire 46,384,976 50 approvata pel 1867.

L'esperienza continua a confermare che non si potrà efficacemente rallentare il progressivo notevole aumento di questo gravissimo onere per le finanze dello Stato senza una radicale riforma delle vigenti disposizioni legislative concernenti l'ammessione ai pubblici impieghi alla disponibilità, all'aspettativa ed alla pensione di riposo, e senza abolire il sistema delle pensioni civili per tutti coloro che entreranno al servizio dello Stato a partire per esempio dal 1 gennaio 1869, coordinando cotesta abolizione colla istituzione, non governativa, di una cassa di assicurazione per la vecchiaia.

Senza ripetere qui le ragioni d'ordine finanziario ed economico che militano in favore di questa proposta, la Commissione rinnova pertanto al Governo l'invito di presentare quanto prima al Parlamento un disegno di legge per la pronta attuazione di cotesta riforma.

**CAMBRAY-DIGNY** dichiara che la quistione è molto grave e che non potrebbe, per il momento, pronunziarsi in proposito. Dice però che farà intraprendere sopra questo argomento degli studi.

Stante l'ora tarda, la seduta è rinviata a domani e sciolta alle ore 6.

# CRONACA DI FIRENZE

Ieri (13), vi fu pranzo a Corte in onore dell'ammiraglio americano Ferragut, a cui furono invitati gli ufficiali superiori dello esercito e della marina che sono in Firenze.

Oggi (14), è stato dato al caffè Doney un pranzo all'ammiraglio sig. Ferragut da parecchi deputati senza distinzione di partiti, a cui è intervenuto il ministro della marina.

A ognuno la dovuta lode. Fu all'egregio signor marchese della Stufa, che venne in pensiero di sollecitare la benevolenza di S. M. a favore del carnevale alla Tappa. Ne fece parola al comm. Aghemo, reggente il Gabinetto di S. M., il quale riferì immediatamente al Re il desiderio del benemerito gentiluomo fiorentino, ed ottenne, come ognun sa, dalla munificenza sovrana la somma di lire 3000.

Domenica ventura, 16 corrente, dalle 11 ant. alle 3 pom. nello studio del signor Rapisardi, in via della Fortezza, n. 4, sarà di nuovo esposto il quadro rappresentante *Amleto*.

Domani, sabato, a mezzogiorno, nell'Istituto di studi superiori, il professore G. Ugdolena nella sua solita lezione di letteratura greca continuerà a trattare *Della composizione e delle probabili interpolazioni dell'Iliade*.

Il prof. Caruel farà, domenica 16 corrente, a ore 1 pomeridiane nel R. museo di fisica e storia naturale una lettura popolare sulla *vita vegetale*.

## TEATRI

**TEATRO NICCOLINI.** — Questa sera (sabato 15) avrà luogo la beneficiata della prima attrice, signora Pia Marchi, al cui nome sarebbe inutile aggiungere lodi. Soltanto diremo che verrà rappresentata una nuova commedia: *Il medico del cuore*, del signor De Renzis, autore di quel grazioso proverbio che ha per titolo: *Un bacio dato non è mai perduto*. Pel De Renzis si tratta di mantenere la promessa fatta con quel primo lavoro, e la battaglia di questa sera può decidere del suo avvenire nella carriera drammatica. Il nome dell'autore ha destato vivissima e legittima curiosità la quale unita alla simpatia ed al favore di cui gode a buon diritto la signora Marchi, chiamerà certamente al teatro Niccolini quel pubblico numeroso e scelto che non manca mai alle solennità letterarie.

Nella giornata del 13 febbraio il termometro centigrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di + 12,0 e la minima di + 1,0.

Preg.mo sig. Direttore,

In seguito alla lettera che il sig. deputato Giacomo Servadio pubblica nel numero 44 del suo pregiato giornale, mi occorre dichiarare che il sig. Leone Servadio non fa parte della ragione sociale Servadio e Castelnuovo, la quale è perfettamente estranea al fatto cui tal lettera si riferisce. Chiedo alla sua bontà la pubblicazione della presente dichiarazione e con distinta stima mi firmo.

Di Lei, sig. Direttore

Dev.mo L. CASTELNUOVO.

Firenze, 13 febbraio 1868.

# NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Il *Sole* di Milano del 13 annunzia che, in occasione delle nozze del principe Umberto, l'Amministrazione della Cassa di risparmio di Lombardia ha destinato la somma di L. 50,000 ad opere di beneficenza.

— Ieri, scrive la *Lombardia* del 13, giunse a Milano la deputazione del Municipio di Firenze, incaricata di felicitare il principe Umberto per le prossime sue nozze. Essa è composta del marchese Garzoni, del cav. Carobbi, del principe Corsini e del commendatore d'Ancona, e fu ricevuta oggi dal principe in forma solenne.

Si recò dappoi a visitare la Giunta nostra e gli uffici municipali da essa dipendenti.

— Abbiamo da deplorare, scrive la *Perseveranza* del 14, un nuovo fatto, il quale prova come il nostro popolo non sia ancora penetrato del dovere che ogni cittadino ha di mostrare rispetto alla legge, dovere che cresce tanto maggiormente, quanto più sono liberi gli ordini che ci reggono.

Ieri notte avvenne un tristissimo fatto in via dei Visconti. Poco dopo le due antimeridiane due guardie di questura vi pattugliavano; ed avvicinatesi ad un individuo che cantava turpi canzoni ed insudiciava la via, lo invitarono a desistere in nome della legge.

« Che legge mi andate dicendo, rispondeva colui; le leggi son fatte pel giorno, e non per la notte; di notte comandiamo noi. » Le guardie lo invitarono allora a seguirla; ed ei pareva aderisse, quando tutto ad un tratto piombavano sulle due guardie dieci o dodici giovinastri, i quali, senza profferir motto, le disarmarono e incominciarono a percuotere colle daghe tolte ad esse. Una delle due guardie riportò tre gravissime ferite alla testa, ed è in grave pericolo di vita. Dopo sì codarda aggressione, quei giovani si diedero alla fuga. Una delle due daghe tolte alle guardie fu trovata ieri mattina sul bastione di Porta Venezia.

# NOTIZIE ULTIME

## CAMERA DEI DEPUTATI

Dopo terminata la discussione del bilancio della guerra, sorse la questione se si avesse a fare una discussione generale sul bilancio passivo della finanza. L'onorevole Nisco aveva proposto, che si pretermettesse, e veramente è questo il solo mezzo di affrettare l'approvazione dei bilanci e far sì che anche il Senato abbia il tempo di esaminarli ed approvarli, senza che occorra un nuovo esercizio provvisorio. La discussione è stata vivace anzichenò, ed alla fine la proposta dell'on. Nisco fu adottata.

Ma rimanevano le interpellanze dell'on. Doda, e però si discusse se si avessero a fare in principio o nei singoli capitoli a cui si riferiscono. Autorizzando le interpellanze in forma generica e complessiva, la discussione generale che si voleva escludere dalla porta, sarebbe entrata per la finestra, e la Camera, non volendo disdirsi, ha deliberato che le interpellanze si facessero ai singoli capitoli a cui esse sono relative.

È certo che con questa risoluzione si è voluto impedire che le interpellanze suscitassero una lunga discussione di finanza che troverebbe una sede più opportuna nella prossima discussione della prima legge di imposta; ma ci riuscirà la Camera? Oggi si è progredito e si è votata una quarantina di capitoli, ma sono quelli che non potevano suscitar obbiezioni. Domani la Camera non procederà così veloce. Si può sin d'ora prevedere.

# DISPACCI ELETTRICI

[AGENZIA STEFANI]

*Londra*, 14. — Il Parlamento ha ripreso i suoi lavori.

*Camera dei Comuni* — Lefevre annunzia che martedì interpellerà il governo sull'insuccesso dei negoziati intorno all'affare dell'*Alabama*.

Disraeli propone di stabilire un nuovo tribunale composto di tre membri per investigare i casi di corruzione nelle elezioni. Questa proposta è combattuta da 3 oratori.

*Costantinopoli*, 12. — Il gran Vizir, che fu richiamato da Candia, è atteso qui domenica.

*Berlino*, 14. — Le voci di crisi ministeriale non hanno alcun fondamento. È pure smentito che Forkembek debba essere nominato al posto del conte Eulemburg.

*Dresda*, 14. — Il *Giornale di Dresda* pubblica una corrispondenza da Vienna, la quale dice che il mantenimento del Concordato è impossibile. L'Austria ha fatto appello ai buoni uffici della Francia nella questione del Concordato.

La stessa corrispondenza loda le buone disposizioni manifestate dalla Prussia nelle questioni doganali.

Parigi, 14 febbraio

| | 13 | 14 |
|---|---|---|
| Rendita francese 3 % | 68 87 | 68 85 |
| » italiana 5 % in cont. | — — | — — |
| » » 15 corrente | 43 85 | 43 85 |
| VALORI DIVERSI | | |
| Ferrovie Lombardo-Venete | 366 — | 362 — |
| » Romane . . . . | 45 — | 45 — |
| Obbligaz. » . . . . | 87 — | 87 — |
| Ferrovie Vittorio Emanuele | — — | 36 — |
| Obbligaz. Ferrovie Merid. | 107 — | 106 — |
| Cambio sull'Italia . . . | 13 — | 13 — |

Vienna, 14.

Cambio su Londra . . . . . . 117 50

Londra, 14

Consolidati inglesi . . . . . . . 93 1|4

GIACOMO DINA DIRETTORE

GIOVANNI ROMBALDO *gerente*

## Borse di commercio.

Borsa di Firenze del 14 febbraio

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| 5 % . . . . . | C. l. | 50 65 | d. | 50 60 |
| Id. . . . . | FC. l. | 50 65 | d. | 50 60 |
| Impr. naz. sott. 5 % | C. l. | 71 40 | d. | 71 25 |
| 3 % . . . . . | C. l. | 33 95 | d. | 33 90 |
| Az. Banca naz. tosc. ex coupon . . | C. l. | 1520 — | d. | 1500 — |
| Id Banca naz. Regno d'It. 1 luglio 1867 | N. l. | 1560 — | d. | 1550 — |
| Az. Str. Ferr. rom. | FC. l. | — — | d. | — — |
| Id. Str. Ferr. livorn. | C. l. | 41 — | d. | 41 — |
| Id. dedotto il suppl. | C. l. | — — | d. | — — |
| Obbl. 3 % delle sudd. | N. l. | — — | d. | — — |
| Az. SS. FF. Merid. | N. l. | 178 — | d. | 175 — |
| Obbl. 3 % delle dette | N. l. | 125 — | d. | — — |
| Obbl. dem. 5 % in serie complete | C. l. | 413 — | d. | 412 — |
| Id. in serie di 1 o 2 | C. l. | — — | d. | — — |
| Obbl. in s. non compl. | C. l. | — — | d. | — — |
| Impr. comun. 5 % | N. l. | — — | d. | — — |
| 5 % it. in picc. pezzi | N. l. | 51 1\|2 | d. | — — |
| 3 % idem . . . | N. l. | 35 — | d. | — — |

Prezzi fatti del 5 % 50 65 - 60 p. 15 e f.c.

Napoleone d'oro 22 93 — 22 90

Borsa di Milano del 13 febbraio

| | Nom. | Pr. fatti. |
|---|---|---|
| Rendita italiana 5 % . . . . | — — | 50 80 85 |
| » » » . . . . | — — | 50 92 1\|2 |
| » 5 % pr. da Pr. L.-V. 1850 | 83 — | — — |
| Azioni Banca Nazionale . . | 1560 — | — — |
| » Strade ferrate Merid. | 177 — | — — |
| Obbl. Str. ferr. L. V. Italia centr. | — — | — — |
| » » Meridionali | 124 — | — — |
| » Beni demaniali . . | — — | 411 — — |
| » Città di Mil. 1860 5 % | 70 — | — — |

Borsa di Genova del 13 febbraio

| | | Ult. corso | Corso p. |
|---|---|---|---|
| 5 % Rendita italiana | cont. | 50 85 | 50 55 |
| » » » | f. m. | 50 90 | 50 55 |
| » in piccole partite | cont. | — — | 51 — |
| » Hambro 1851 | cont. | — — | — — |
| Banca d'Italia | cont. | 1560 — | 1558 — |
| » » | f. m. | 1562 — | 1558 — |
| Cred. mob. it. v. 400 | cont. | — — | — — |
| Az. Ferr. Merid. | f. m. | — — | — — |
| Obbl. Beni Deman. | cont. | 411 | 410 — |

Borsa di Torino del 13 febbraio

Corso legale 50 87 1|2

Banca Naz. C. d. m. in c. 1565 1562

Ogni altro liquore che si spaccia col generico nome di FERNET ha nulla di comune col **FERNET BRANCA** di cui solo se ne garantiscono gli effetti benefici e pronti.

Guardarsi dalle contraffazioni; ogni bottiglia porta sull'etichetta la firma a mano dei preparatori *Fratelli Branca e C.*

# FERNET-BRANCA

## DEI FRATELLI BRANCA E COMP.

### MILANO

*via S. Prospero, N. 7, angolo Santa Maria Segreta*

Bibita all'acqua eminentemente salutare, il cui uso viene raccomandato da distinti medici che ne fecero gli esperimenti nei principali ospitali italiani.

Prendendone un cucchiaio alla mattina nella sua purezza, si abbatte in pochi giorni qualunque febbre intermittente anche la più ribelle.

**I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO**

Si prende nell'acqua, seltz, caffè, vino, ecc., facilita la digestione, impedisce l'irritazione dei nervi ed eccita l'appetito in modo meraviglioso. È **sorprendente** nel guarire in poche ore lo *spleen* (ipocondria) non che le malattie del ventricolo d'indole astenica ed i malori dello stomaco e del capo causati da indigestione o debolezza. *Esso è un sicuro surrogato al chinino per le febbri intermittenti* risparmiando l'incomodo della sordità. Spiega mirabile azione antelmintica, cioè impedisce la riproduzione dei vermi. È l'unico antidoto sicuro finora conosciuto contro il *mal di mare*, e la *nausee* in genere, facendo cessare i *vomiti ribelli delle gestanti*, i *vomiti mattutini dei beoni* e rimedia agli *sconcerti prodotti dalle intemperanze gastronomiche.*

**Prezzo alla bottiglia in Milano Lire 3 mezza bottiglia Lire 1 50**
**» » in Firenze » 3 50 » » 1 80**

## CERTIFICATI

Il medico-chirurgo sottoscritto, avendo esperimentato il vero **Fernet Branca**, fabbricato in Milano dai signori *Fratelli Branca e Comp.*, ha potuto persuadersi che le malattie del ventricolo d'indole astenica, guariscono meravigliosamente, facendone uso, ed i malori del capo prodotti da indigestioni scompariscono prontamente.

Non è lontano dal credere che il **Fernet-Branca** possa essere un eccellentissimo preservativo per risparmiare le *febbri intermittenti* e lo consiglierebbe caldamente a coloro che abitano vicino alle paludi ed alle risaie.

In molti casi il **Fernet Branca** potrebbe surrogare il solfato di chinino, trattandosi di febbri intermittenti, risparmiando l'incomodo della sordità. Sarebbe un buon rimedio per gli ipocondriaci e per coloro che vanno soggetti all'anoressia (abolizione dell'appetito).

Milano, 25 febbraio 1865. Dott. P. Benedetto Nappi *dei Fate-Bene-Fratelli.*

## OSPEDALE CIVILE DI VERONA

Avendo esperimentato sopra alcuni ammalati il **Fernet Branca** che a tale scopo gli era stato trasmesso dai signori **Fratelli Branca** e C. di Milano, il sottoscritto dichiara di averlo trovato vantaggioso negli individui affetti da difficile e tarda digestione, sempre che tale condizione non fosse mantenuta da lento processo infiammatorio. Migliorando le facoltà digerenti, e conseguentemente il processo di nutrizione, esso ha *corrisposto assai bene* negli ammalati indeboliti per precedenti lunghe malattie e per copiose perdite sofferte.

Verona, 22 agosto 1865. Dott. Francesco Gelmi, chirurgo primario dell'Ospedale civile di Verona.

Il sottoscritto assicura che il **Fernet-Branca** dei **Fratelli Branca** e C. di Milano esercita in special modo la sua benefica azione sul ventricolo per cui corrispose all'anoressia, dispepsia, cardialgia; vidde sotto il suo uso cessare i vomiti incomodi e ribelli delle gestanti, i vomiti mattutini dei beoni e quelli pure prodotti da affezioni croniche dello stomaco. Spiega pure azione antelmintica, cioè impedisce la riproduzione dei vermi, migliorando la condizione della mucosa gastro-enterica. È utile anco nelle febbri nelle quali è indicato il chinino, e specialmente gli amari.

Per propria esperienza fatto sicuro il sotto firmato dei pronti vantaggiosi effetti del **Fernet-Branca** non può fare a meno di raccomandare caldamente il suo uso.

Verona, 21 agosto 1865. Dott. Bernardo Boaria, medico secondario dell'Ospedale civile di Verona

*In Firenze deposito presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, n. 27.* *Visto per la legalizzazione delle firme, il Podestà* BAGATTA.

# REGIE TERME DI MONTECATINI

## IN VALDINIEVOLE PROVINCIA DI LUCCA

**AVVISO**

Mancando tuttora in molte città importanti del Regno una rivendita autorizzata e riconosciuta da questa R. amministrazione per le acque di Montecatini, proprietà dello Stato, la Direzione avverte coloro che volessero accettare l'incarico, essere disposta a concedere dei depositi con certificato nominativo pel Depositario al quale verrebbero fatte le maggiori possibili facilitazioni.

Per maggiori schiarimenti indirizzarsi alla Direzione delle RR. Terme.

Bagni di Montecatini 1° 1868. LA DIREZIONE.

# STORIA DEL PIEMONTE

O GLI

## ULTIMI TRE REGNI

*cioè* **dal regno di Vittorio Emanuele I a quello di Vittorio Emanuele II** — *scritta dall'avvocato* A. BROFFERIO.

Cinque bei volumi in 8.o grande di oltre 200 pagine per volume a L. 2 50 franco di posta — Si trova vendibile in via Po, n. 19, presso Durand Pietro libraio, Torino.

# TERRENI DA VENDERSI ALLA MATTONAIA

*Posti nella miglior situazione,*

*e la più prossima al centro della città.*

Dirigersi in FIRENZE dal signor G. S. PICCHIOTTINO, Piazza del Duomo, N. 16. 2° piano dalle ore 3 alle ore 5 pom,

# AVVISO

## PER VENDITA VOLONTARIA

La mattina del dì 18 Marzo 1868 a ore 11 sarà proceduto avanti il Notaro Ser Giuseppe Civinini nel di lui studio posto in Pistoja in Via Garibaldi accanto alla casa segnata di numero civico 943 alla Vendita Volontaria per Incanto, che sarà aperto sul prezzo di It. L. 24,000, di uno Stabile tenuto fin qui ad uso di Valico e Filanda, coll'uso dell'acque che danno vita ai meccanismi dell'opificio, posto in detta città di Pistoja, parrocchia di S. Andrea, luogo detto *dietro Ripalta*, di attinenza dei nobili signori cavalier Gio. Battista Fossi e Filippo Tolomei, comprensivamente alle macchine, attrezzi d'ogni specie, letti, e altri oggetti mobili, descritti in apposito inventario, che sarà ostensibile agli attendenti, presso il suddetto Notaro, insieme al quaderno d'oneri e condizioni colle quali s'intende procedere alla Vendita.

# FOSFATO DI FERRO

## DI LERAS, FARMACISTA, DOTT. IN SCIENZE

Sotto forma d'un liquido senzasapore, pari ad un'acqua minerale, questo medicamento riunisce gli elementi delle ossa e del sangue. Desso eccita l'appetito, facilita la digestione, fa cessare i mali di stomaco, rende i più grandi servigi alle donne attaccate da leucorrea e facilita di un modo sorprendente lo sviluppo delle giovanette attaccate da pallidezza. Il fosfato di ferro ridona al corpo, le sue forze scemate o perdute, s'impiega dopo le gravi emoraggie, le convalescenze difficili, ed è utile tanto ai ragazzi che ai vecchi, poichè anzitutto è tonico e riparatore. Efficacia, rapidità d'azione, perfetta tolleranza e veruna costipazione e niuna azione per i denti: sono i titoli che impegnano i signori medici a prescriverlo ai loro ammalati. — Prezzo: fr. 3 la boccetta. — Depositi: a Firenze farmacia Reale Italiana al Duomo, farmacia della Legazione Britannica, via Tornabuoni; farmacia Groves, Borgognissanti — a Milano farmacia Carlo Erba e presso la farmacia Manzoni e C., via Sala, n° 10 — a Livorno, farmacia G. Simi

# ACQUE E POLVERI ANTISIFILITICHE

# POLLINI

preparato dall'unico successore dott. ANTONIO GASPARINI, via Fate-Bene-Fratelli, 5, Milano. — Deposito generale presso CARLO ERBA, direttore della farmacia di Brera, in Milano.

# NERIALINE

**TINTURA VEGETALE e ISTANTANEA** per tingere da se stessi, in tutte le gradazioni, i capelli e la barba senza la minore inconvenienza. Prezzo ogni scattola 6 franchi. La doppia scattola 10 franchi. — Cariven chimico, rue de l'Ancienne comédie, n. 7, Paris.

**Deposito in Firenze presso A. Dante Ferroni, via Cavour, n. 27.**

# SCIROPPO DI LABELONYE

Questo Sciroppo, che ha per base il principio attivo della *digitale*, viene prescritto con immenso successo da circa 30 anni, dai medici d'ogni paese, contro le *malattie del cuore* (aneurismi, ipetrofie, palpitazione nervosa) le *idropisie* non encistiche, *l'asma*, i *catarri polmonici*, la *tosse canina*, le *bronchiti* le *tossi nervose*, ecc. ecc. — Non si vende che in bottiglie rivestite di etichetta colorata e sigillata colla firma dell'inventore.

Depositi a Firenze: farmacia della Legazione Britannica di Roberts, via Tornabuoni, 17; Groves, Borgognissanti, 15; Pieri, via della Condotta; in Pisa dal farm. Carrai, e nelle principali farmacie.

Deposito gen. a Parigi, rue d'Aboukir, 99; a Torino, presso D. Mondo, via dell'Ospedale, 5.

**INFALLIBILE** rimedio contro i geloni. L'unguento antispasmodico De Bernardini. Franchi 3 l'astuccio col Vasetto. Deposito alla farmacia Pieri Signorini e Reale farmacia al Duomo.

**LIQUORE ferruginoso di Carrié**, di Parigi, superiore a tutte le altre preparazioni per guarir le clorosi (colori pallidi), fortificare i temperamenti deboli, facilitare le digestioni, preservare dal cholera, ecc. Presso tutte le farmacie d'Italia.

# CONVITTO MEIL

Scuola preparatoria alla R. Accademia, alle RR. Scuole militari di cavalleria, di fanteria, di marina, e alle Università. Via S. Egidio, n° 12, Firenze.

NB. Si spedisce [illegible] il programma.

## DENTIFRICI LAROZE

**CONSERVATORI DEI DENTI E DELLE GENGIVE**

**ELISIRE DENTIFRICIO**, per imbiancare e conservare i denti, guarirne i dolori cagionati dalla carie e quelli prodotti dal contatto del caldo ed el freddo. La boccetta.. 1 60

**POLVERE DENTIFRICIA ROSA** alla base di magnesia, per imbiancare e conservare i denti, e prevenire lo scalzamento provocato dal tartaro, di cui essa impedisce la riproduzione. La boccetta. . . . 1 60

**OPPIATO DENTIFRICIO**, per fortificare le gengive ch'esso conserva sane, prevenir le nevralgie dentarie e le affezioni scorbutiche. Il vaso.. . . . . . 2 »

**CURATIVO DENTARIO**, per impiombamento igienico dei denti ammalati, per fermare la carie e prevenire gli accessi ed i dolori ch'essa provoca. La boccetta colla istruzione.. . . . . . 4 50

Questi prodotti sono sempre accompagnati da una istruzione rivestita della marca di fabbrica: J.-P. LAROZE, rue des Lions-Saint-Paul, n° 2, PARIS.

*Firenze*, Pieri, Roberts; — *Torino*, D. Mondo, Bonzani, Corneglia; — *Milano*, Biraghi-Ravizza, Nava; — *Napoli*, D. Mondo e Emilio; — *Genova*, Bruzza; — *Livorno*, Dunn, negoziante; — *Ancona*, Collamarini; — *Bologna*, Malaguti, Bonavia; — *Palermo*, Monteforte; — *Pisa*, Carraj, Perroux; — *Roma*, Sinimberghi; — *Milano*, Manzoni e Comp.a e presso tutti i profumieri e commissionari d'*Italia*, specialmente presso D. Mondo, *Torino* e *Napoli*.

# FABBRICA

## di condotti di piombo

### DEI FRATELLI TAMBURINI

Il deposito e la vendita di detti condotti che trovavansi nel magazzino **Pinucci al canto alla Macine**, vengono trasferiti nella detta fabbrica in Borgo la Noce (presso S. Lorenzo), n. 12, Firenze. — Il prezzo dei suddetti condotti di tutti i diametri e spessori, sarà sempre minore a quello che praticano tutti gli altri negozianti di tal genere.

NB. *Si riceve il piombo usato in baratto.*

## Padova — FRATELLI SALMIN — Padova

**LIBRERIA EDITRICE ALLA MINERVA**

*Via dei Servi, N. 1736 B*

# MANUALE PRATICO DI FISIOLOGIA

## AD USO DEI MEDICI

DI

## FILIPPO LUSSANA

*Professore di Fisiologia all'Università di Padova*

**Edizione completa**

Affinchè si possa conoscere ed apprezzare di quanta utilità pratica e di quale interesse scientifico sia per riuscire la pubblicazione completa dell'opera fisiologica alla quale ci siamo accinti, noi ci varremo dell'autorevole giudizio, che ne fu pronunciato negli *Annali Universali di Chimica applicata alla Medicina* (giugno 1867, Milano) per riguardo alla *prima parte* pubblicata a quell'epoca.

« Questo libro, che basta a renderlo interessante il nome dell'autore infaticabile scrutatore delle leggi fisiologiche dell'organismo, e sì casto sperimentatore, che per le sue interessanti ricerche *sulla fibrina del sangue* si ebbe recentemente il premio dalla Accademia di scienze mediche e naturali di Bruxelles, è un libro che tratta principalmente delle funzioni dell'apparecchio dirigente e delle sostanze alimentari, ma con riferimento continuo a tutte le altre funzioni che ne dipendono, ed alle malattie che vi possono trovare origine o complicazioni, cosicchè riesce di grande interesse non solo al fisiologo ma anche al medico pratico. »

E si prosegue indicandolo:

« Come un ottimo lavoro, pieno di nuove e ingegnosissime applicazioni. . . . e di uno spirito veramente scientifico e pratico. »

Ora siamo lieti di annunciare che la parte già edita nel 1866 in pochi esemplari, sta per uscire nuovamente alla luce, in varii punti rifusa e corredata di molte aggiunte, e di varie tavole litografiche e di incisioni intercalate nel testo: e sarà vendibile al prezzo di L. 5

*In breve escirà anche il rimanente dell'opera.*

Padova, 30 gennaio 1868.

*Gli Editori* **FRATELLI SALMIN.**

# STABILIMENTO IDROTERAPICO

CON

# CASA DI SALUTE

## PIÙ SPECIALMENTE DESTINATA ALLE CURE ORTOPEDICHE

DIRETTO

**DAL DOTTORE PAOLO CRESCI-CARBONAI**

**FIRENZE**

A MEZZO CHILOMETRO DALLA PORTA ALLA CROCE, VIA ARETINA, N. 199

**(già Stabilimento Venturucci)**

Questo stabilimento idroterapico, che conta già 14 anni di esistenza, ha subito adesso una intiera trasformazione. Completamente restaurata ed abbellita, la sezione della idroterapia è stata arricchita di nuove macchine, per modo che essa al presente possiede tutti i mezzi più accreditati ed efficaci per qualsiasi cura idroterapica.

La casa di salute, pur essa grandemente migliorata, offre il vantaggio di potere accogliere tutti quei malati d'ambo i sessi, che affetti da deformità come: piedi torti, deviazioni laterali della spina, gibbosità, torcicollo ecc. abbisognano di cure ortopediche, essendo fornita di tutti quegli apparecchi che per tali cure sono necessari.

In essa come per il passato vengono inoltre ricevuti tutti coloro che solo bisognosi dei soccorsi della idroterapia, bramassero dimorare nello Stabilimento durante la loro cura; come pure vengono accettati i malati di paralisi, nevralgie ed altre affezioni nervose, per i quali fosse necessaria la cura dell'elettricità consociata o no alla idroterapia o alla ortopedia.

Il dott. Paolo Cresci-Carbonai assumendo la direzione generale dello stabilimento e casa di salute, si riserva esclusivamente le cure ortopediche mentre ha affidato la direzione speciale della idroterapia all'egregio dott. Enrico Pardo e si è procurato, per la eletroterapia, il concorso del distinto specialista dott. Andrea Gozzini.

Sono consultori dello stabilimento gli illustrissimi signori: comm. prof. CARLO BURCI, senatore del regno; comm. prof. PIETRO CIPRIANI; cav. prof. CARLO GHINOZZI; dott. GASPERO BARZELLOTTI; dott. CESARE PAGGI.

Queste innovazioni e questi miglioramenti introdotti e nello stabilimento e nella casa di salute e specialmente l'aver destinata quest'ultima alla ortopedia, provvedendo così ad una mancanza da tutti avvertita, di un luogo atto a tal genere di cure, fanno sperare al direttore di vedere aumentato quel favore che fin qui mai venne meno a questo antico stabilimento.

Dopo la morte dei fratelli Carbonai niuno tentò, fin ora, rimettere in essere uno stabilimento ortopedico; consociando l'ortopedia alla idroterapia ed alla medica elettricità, il loro nipote crede aver fatto un passo ed utile nella via che fu da loro tracciata ed aver reso così pubblica testimonianza di quell'amore che nutre per la loro memoria e per la scienza che essi tanto utilmente coltivarono.

Dott. PAOLO CRESCI-CARBONAI.

Firenze, 1 dicembre 1867.

N.B. — *Per ogni schiarimento rivolgersi al Direttore, nello Stabilimento o al suo Dispensario ortopedico, Borgo San Frediano, N. 16, secondo piano.*

# OLIO FEGATO MERLUZZO FERRUGINOSO

**Preparazione del Farmacista ZANETTI Milano**

L'Olio di Fegato di Merluzzo, come ben lo dinota il nome, contiene disciolto del ferro allo stato di protossido, oltre quindi alla proprietà tonico nutriente dell'Olio di Fegato di Merluzzo per sè stesso, possiede anche quello che l'uso del ferro impartisce all'organismo ammalato, già consacrato fin dall'antichità in tutti i trattati di medicina pratica e di cui si serve tanto spesso anche il medico oggidì. — Prezzo della boccetta L. 3. — Deposito in tutte le farmacie d'Italia.

# È ARRIVATO DA PARIGI

## al Fabbricante di Gioie francese

## AD IMITAZIONE DEI BRILLANTI

Via dei Panzani, già via de' Cenni, num. 14, primo piano accanto alla Pasticceria Moroni

**FIRENZE**

Un nuovo assortimento di **Anelli, Buccole, Solitari** legati a giorno e **Gemme** da orecchi, **Gocciole** e **Collane** di perle di **Bourguignon, Collane** di brillanti, **Diademi, Broches, Braccialetti, Ornamenti** da vesti, **Fermezze, Medaglioni, Croci, Spilli** da pettinature, **Bottoni** e **Spilli** da camicie per uomo, **Pietre** sciolte, cioè: **Brillanti, Smeraldi, Rubini** ed altre novità.

Questa nuova imitazione è così perfetta che non teme confronto col vero **Brillante** della più bell'acqua. — I suddetti **Gioielli** sono montati in oro ed in argento di prima qualità, e sono lavorati con una squisita delicatezza.

Medaglia d'oro all'Esposizione Universale di Parigi 1867, per le nostre belle imitazioni di PERLE e PIETRE preziose.

# MALADIES de la PEAU

***POMATA FONTAINE*** preconizzata dai più grandi medici dell'Europa per guarire prontamente le serpiggini e la maggior parte delle malattie della pelle dichiarate incurabili. L. 2 50 il vasetto.

***Sale vegetale*** purgativo rinfrescante, L. 1 20 la scatola.

***Essenza di Salsapariglia alcalina, Jodurata,*** potente depurativo del sangue. L. 6 la boccetta.

***Tarin,*** farmacista di prima classe, già interno degli Spedali, solo proprietario e successore (Place des Petits-Pères, 9, Paris.) — In Torino presso l'agenzia *D. Mondo*, via dell'Ospedale; in Firenze, alla farmacia Pieri; in Pisa dal farm. Carrai.

**Gli Editori della SCIENZA DEL POPOLO**
**Firenze, via de' Neri, n. 11.**

# ANNUARIO SCIENTIFICO ED INDUSTRIALE

PER

## F. GRISPIGNI E L. TREVELLINI

colla collaborazione dei signori Prof. F. DENZA, Dott. ALBERTO ECCHER, Prof. FAUSTO SESTINI, Dott. LUIGI PIGORINI, Prof. A. TARGIONI TOZZETTI, Dott. T. CARUEL, Dott. C. D'ANCONA, Dott. A. MORIGGIA, Dott. A. MARIANI, Prof. G. GENERALI, ing. magg. ODOARDO ROMITI.

**ANNO IV. — IL 1867.**

**PREZZO L. 4.**

Dirigere le domande accompagnate da vaglia agli Editori della *Scienza del Popolo*, Firenze, via de' Neri, N. 11.

# DENTORINA E PASTA DENTIFRICIA RIGAUD

**La Dentorina** è un **Elixir dentifricio** dei più soavi. Essa profuma e rinfresca, gradevolmente la bocca, raffermando le gengive e preservando i denti dalla carie e dallo scorbuto. Fr. 3 alla bottiglia.

**La pasta dentifricia** ha fatto una rivoluzione in questa parte della toeletta, sopprimendo le polveri e gli oppiati più o meno acidi e dannosi. Basta sfregare con una spazzettina umida sopra i denti per una mucilaggine untuosa che dà alla dentatura un risplendente bianchezza, fr. 3 al vaso. Deposito esclusivo presso la ditta A. Dante Ferroni, via Cavour 27, Firenze. Genova, Lertora.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.